



## BOCCIA: RIDURRE LE TASSE PER AUMENTARE I SALARI

"Per alzare i salari in Italia vanno ridotte le tasse sul lavoro che incidono fino al 120 per cento sul salario netto, lo dico senza alcuna provocazione, ma in una logica di confronto con il Governo". Così il presidente Vincenzo Boccia a margine di un convegno ieri a Genova sulla sostenibilità delle infrastrutture. "E' vero che in Italia i salari sono bassi - ha detto ancora Boccia - ma con queste tasse, è normale. Non si chiedono tasse così alte alle imprese italiane". Il taglio del costo del lavoro, tutto a vantaggio dei lavoratori, è uno dei punti, come spesso ha ricordato il presidente di Confindustria, del Patto per la fabbrica firmato l'anno scorso con Cgil, Cisl e Uil, che punta a realizzare lo scambio salari-produttività. E l'azzeramento di tasse e contributi almeno per due anni è la proposta su cui insiste da tempo per fare entrare i giovani nel mondo del lavoro. E dopo l'invito a ridurre il cuneo fiscale, l'appello al Governo riguarda anche la Torino-Lione. Sulla Tav "speriamo che prevalga il buonsenso. E' una grande opera: tra l'altro lunedì è una giornata importante

per i bandi di gara, lasciamoli lavorare. Devo dire che questo Governo, al di là delle parole, ha dimostrato che sulle grandi questioni di interesse nazionale, dalla Tap all'Ilva, ha fatto prevalere il buonsenso. Incrocio le dita e confido nelle capacità di confronto nell'interesse del Paese" ha aggiunto poi Boccia nel pomeriggio a margine della tappa lombarda del premio Industria Felix a Milano. Confindustria vuole "lanciare una sfida alla politica, al Governo del Paese, affinché si vada verso una fase di sviluppo". E infine sul reddito di cittadinanza ha detto di dividerne il fondamento per la riduzione dei divari, pur intravedendo criticità sul processo. "E' evidente che dobbiamo aiutare le fasce povere del Paese - ha spiegato - ma dobbiamo evitare che il reddito di cittadinanza diventi un elemento che disincentivi il lavoro". E infine un monito sulla necessità di rilanciare l'economia: "Dopo un anno di Governo non ci sono più alibi o colpe da attribuire a qualcuno. Occorre affrontare le ragioni della crescita del Paese mettendo al centro l'occupazione".

## Ferrarini: Bene politica commerciale Ue



"Non è vero che l'Europa non si muove. Anzi, in un contesto estremamente complicato la politica commerciale dell'Ue ha fatto moltissimo per tutelare gli interessi industriali, economici e strategici", ha detto la vicepresidente Lisa Ferrarini questa mattina durante il seminario "L'Europa del fare" alla presenza del presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani.

## Astori al Sole24Ore: Non lasciateci soli



"Il governo deve tenere conto delle nostre esigenze e ascoltarci. Stiamo attraversando una stagione difficile e non possiamo essere lasciati da soli". Così il vicepresidente di Federmeccanica, Fabio Astori, sollecita l'esecutivo a una maggiore attenzione nei confronti della metalmeccanica, settore, secondo gli ultimi dati, in piena stagnazione.

## Nasce la Federazione Dispositivi Medici

Nasce in Confindustria la nuova Federazione Dispositivi Medici. L'obiettivo è dare voce a un mercato in espansione che vale 16,5 miliardi con 4mila aziende, che occupano 76.400 dipendenti. Il presidente della neonata Associazione verrà eletto il prossimo 28 marzo.

## Appello di 100 imprenditori per il made in Italy

Una legge europea che valorizzi e difenda il made in Italy. Con questo obiettivo è partita la campagna #IOSTOCOLMADEINITALY presentata alla Camera dei deputati dal presidente della Commissione Agricoltura, Filippo Gallinella, a cui aderiscono 100 imprenditori di vari settori della produzione, dal food alla moda. Erano presenti Paolo Bastianello, coordinatore del Gruppo Tecnico Made in Italy, Ivano Vacondio, presidente di Federalimentare e Piero Mastroberardino, vicepresidente Federvini. "Se produciamo all'estero - ha detto Bastianello - è perché i costi della manodopera in Italia non ci permettono di produrre ed essere competitivi. Inoltre da noi manca la filiera del tessile. Non si trova più un perito tessile e un chimico. Sono mancanze che oggi il Paese paga". Anche secondo Ivano Vacondio, presidente di Federalimentare, "Il saper fare italiano è diventato un brand e vista la perdurante stagnazione interna, l'industria alimentare deve puntare sulla promozione del made in Italy all'estero, che rappresenta nel breve periodo l'unico modo per reagire al calo della domanda interna". Invece, secondo Piero Mastroberardino, vicepresidente Federvini, "Il concetto di italianità per noi produttori di vino è un valore irrinunciabile. Noi abbiamo aziende radicate sul territorio. Certo produrre in Italia è più costoso rispetto all'estero, perché dobbiamo fare i conti con il sistema dei controlli, sulla responsabilità sociale e ambientale. Ma questo ci permette di avere un prodotto con caratteristiche uniche".



In foto da sinistra: Mastroberardino, Nonino, Bastianello